

INDICAZIONI GENERALI PER I CONSIGLI PASTORALI (PARROCCHIALI O VICARIALI) E PER GLI ORGANISMI COLLEGIALI

1. Chi programma le consultazioni?

Gli organismi di partecipazione, perché il processo sinodale è determinato (bene o male) già da come lo pensiamo: *per una Chiesa sinodale*, la comunione e la partecipazione sono pilastri fondamentali.

Invitiamo, pertanto, i parroci, i vicari e i responsabili ai diversi livelli a non programmare da soli le consultazioni, ma con i Consigli pastorali e/o con la loro equipe. Là dove possibile o necessario ci siano, inoltre, una o due persone specifiche di riferimento, che, assieme ai presbiteri e ai Consigli, progettino il percorso e seguano il lavoro. Queste persone potrebbero essere individuate tra quanti hanno seguito il Corso di formazione diocesano.

Ricordiamo che le consultazioni parrocchiali e vicariali partono in parallelo a gennaio/febbraio, in modo che i due livelli possano fecondarsi e sostenersi a vicenda, tenendo anche conto che il laboratorio vicariale o cittadino potrà muoversi di più per rappresentanza, o con alcune fasce d'età, e in ogni caso facendo incontrare persone di comunità diverse.

2. Chi ascoltare?

“Siamo tutti protagonisti e nessuno comparsa” (papa Francesco). Sarebbe utile, quindi, che i Consigli si chiedano come far emergere la voce di tutti: se non è possibile fisicamente, anche attraverso una modalità rappresentativa.

Ad esempio:

- ✓ convocare un'assemblea a cui non partecipino solo gli operatori pastorali;
- ✓ individuare gruppi e realtà che operano nell'ambito della parrocchia e mettere insieme (in piccoli gruppi) persone che prestano servizi diversi, o hanno carismi diversi (un catechista, un operatore Caritas, un giovane del coro, un rappresentante di un associazione/movimento, una coppia, ecc.);
- ✓ far arrivare negli spazi di consultazione la voce di chi non potrà essere fisicamente presente:
 - chiedere ad un MSSC di presentare la domanda sinodale in forma semplificata (*che sogno hai sulla Chiesa? Fai una proposta*) ad una delle persone a cui porta la Comunione; riportare la risposta della persona ammalata nel 'tavolo sinodale' a cui il ministro parteciperà;
 - alla stessa maniera, chiedere ad un volontario che opera nella Caritas o fa servizio nelle Mense per i poveri (dormitorio, accoglienza migranti, ecc.) di portare la voce di persone in stato di bisogno o stranieri;

- ad un catechista (o a dei genitori) di presentare la risposta dei bambini (che potrebbero offrire anche un disegno della Chiesa che vorrebbero).
- ✓ Consultazione negli ambienti di vita. Sebbene sia più difficile da organizzare in poco tempo e sebbene sarà sostenuta in febbraio in particolare dagli Uffici di Curia e da altri operatori già impegnati sul campo, non escludiamo l'idea di 'uscire' con alcuni operatori pastorali, per incontrare realtà e persone che non verrebbero mai da 'noi'.
 - Ad. es: sul territorio c'è una casa di cura o per anziani? Una mensa o un dormitorio anche gestito da laici? Una scuola? Ecc. Come possiamo ascoltare anche le voci di chi non viene mai dentro le mura della parrocchia?

3. Come fare la convocazione?

È opportuno pensare non solo a quando e come convocare le persone che parteciperanno all'incontro sinodale (locandina? pagina facebook? giornalino o sito parrocchiale? invito coinvolgente? ecc.), ma anche a come raccogliere l'elenco dei partecipanti, in modo da poter disporre per tempo gli spazi in cui si svolgerà la consultazione.

4. Come articolare gli spazi e i 'tavoli' sinodali?

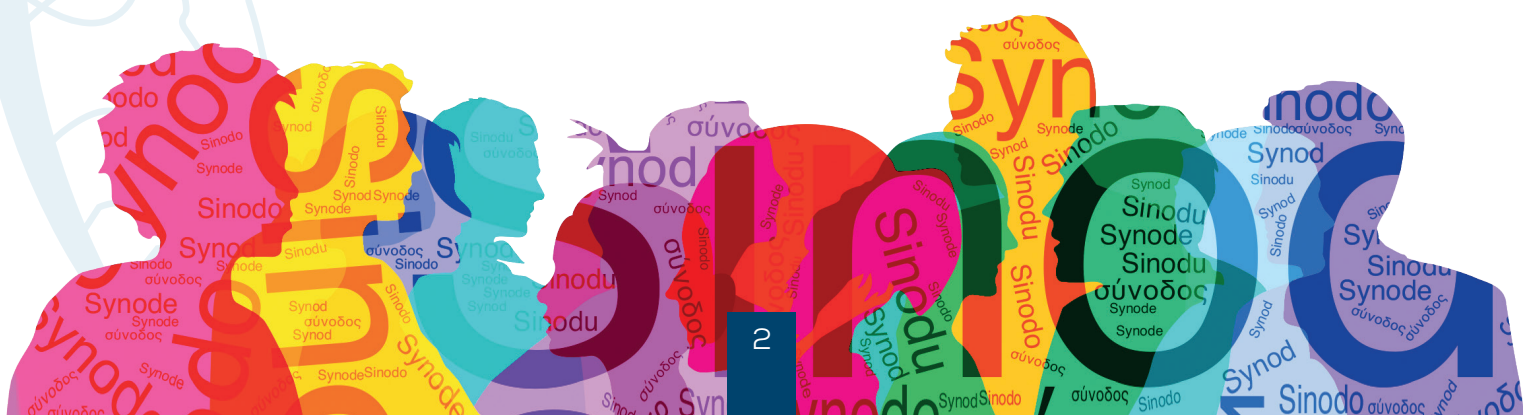
La modalità proposta prevede che ci si ascolti in piccoli gruppi, di massimo 7/8 persone, disposte in maniera circolare. Per cui è opportuno scegliere uno spazio (o più spazi) in cui i gruppi possano essere collocati: con delle sedie in circolo ed eventualmente con dei tavolini in mezzo. Chiamiamo questi piccoli gruppi 'tavoli sinodali'.

Si deciderà in maniera previa, in base alle possibilità di ciascuna realtà, se vivere il momento iniziale (di accoglienza e preghiera) tutti insieme oppure raccogliendosi direttamente nei piccoli gruppi.

5. Cosa preparare?

Chi ben prepara è già a metà dell'opera. Si tratta di

- ✓ preparare i materiali necessari all'incontro (preghiera, schede, penne, ecc.);
- ✓ predisporre l'ambiente. Questo è decisivo se si opta per la formula del *World café*, ma sarebbe bello avere in ogni caso un ambiente caldo, in cui esporre magari le 'regole d'oro dell'ascolto' (cfr. punto 10) o altro materiale in grado di creare senso di comunità (per il *World café* cfr. *Indicazioni generali per i coordinatori/facilitatori parrocchiali, vicariali e dei vari organismi collegiali – QR code alla fine di questo opuscolo*);
- ✓ curare il momento dell'accoglienza, anche individuando qualcuno che coordini sia il momento dell'arrivo che il momento dello smistamento delle persone nei diversi tavoli.



6. Quanti incontri fare e come gestire i tempi?

- ✓ Se gli spazi non consentono di incontrarsi tutti nello stesso giorno, si potranno prevedere tempi diversi di consultazione.
- ✓ È possibile, inoltre, che i Consigli decidano di lavorare non solo sulla *Scheda-base* riportata in questo opuscolo (con la domanda fondamentale del Sinodo), ma anche con alcune domande relative ai *Dieci nuclei tematici indicati nel Documento preparatorio del Sinodo* (vedi punto successivo). È bene tenere presente che ogni ‘nucleo’ necessita come minimo di un’ora e mezza, se si vuole lavorare bene nel passaggio dal livello narrativo a quello propositivo.
- ✓ Infine, all’interno dei tavoli, ad ogni referente consigliamo l’uso di un timer o una clessidra, per segnare insieme il tempo e il movimento della parola.

7. Su quali domande lavorare?

- ✓ “Un solo passo, ma tutti insieme!”. La Scheda-base che trovate in queste pagine è costruita intorno all’interrogativo fondamentale del Sinodo universale:
 - *come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?*
- ✓ L’interrogativo è stato sviscerato (anche in base alle Indicazioni nazionali) e riproposto in tre sotto-domande, corrispondenti alle tre fasi della consultazione: narrazione; sintesi; proposta.
- ✓ Abbiamo indicato, nella prima parte della scheda (*Tempo di preghiera*), un brano biblico e un testo di accompagnamento, che sono solo indicativi e possono essere sostituiti da altri ritenuti più idonei per il gruppo consultato.
- ✓ Il *Documento preparatorio del Sinodo universale* accompagna questa domanda con uno schema di dieci nuclei tematici [*compagni di viaggio, ascoltare, prendere la parola, celebrare, corresponsabilità nella missione (in quanto battezzati), dialogare nella Chiesa e nella società, con le altre confessioni cristiane, autorità e partecipazione, discernere e decidere, formarsi alla sinodalità*]. Sappiamo che non dobbiamo affrontare necessariamente tutti questi “nuclei”, anche se è importante tenere presente l’insieme dei temi nel loro rapporto con l’interrogativo di fondo del Cammino sinodale.
- ✓ Ferma restando la possibilità, per le singole comunità o vicariati, di programmare ulteriori consultazioni specifiche su questi nuclei, ricordiamo che verranno inviate altre indicazioni per chi volesse approfondire e allargare il percorso, svolgendo un eventuale ‘secondo’ (o terzo) incontro, a partire da questi *dieci nuclei tematici*, anche con il sostegno degli Uffici di Curia e di alcuni operatori già impegnati in questi *ambiti*.

8. Chi saranno le 7/8 persone che siederanno ai ‘tavoli sinodali’?

Lo abbiamo anticipato al punto 2 (*Chi ascoltare?*).

- ✓ È opportuno che non siedano allo stesso tavolo persone che si conoscano molto bene e/o che appartengano allo stesso gruppo, questo per puntare su uno stile di comunicazione integrato, integrale e inclusivo:
 - *integrato* perché la visione ecclesiale non continui a essere letta e interpretata in settori distinti;
 - *integrale* perché non ci sono dimensioni a sé stanti, ma si fa parte di una grande comunità;
 - *inclusivo* perché nessuno deve essere escluso.
- ✓ È auspicabile che anche i presbiteri, i diaconi, i religiosi, le religiose e i membri del Consiglio parrocchiale/vicariale siedano ai tavoli, senza imprimere una direzione al confronto.

9. Che modalità e strumenti concreti ci vengono offerti?

Il Consiglio pastorale parrocchiale o vicariale valuterà anche la modalità di base da utilizzare per la consultazione sinodale. Ferma restante la libertà e creatività di ogni parrocchia, ne proponiamo due tra cui scegliere:

A) Stile essenziale

È quello fornito a tutte le Diocesi italiane (*I passaggi ideali per un incontro sinodale*) e che riprendiamo punto per punto nella *Scheda-base* che segue, ricordandovi anche che un breve momento conviviale finale potrà rafforzare il gruppo, creare fiducia, incoraggiare a proseguire.

B) Stile informale

È lo stile del *World Café*, sperimentato da quanti hanno fatto il percorso di formazione diocesana: mantiene le tre fasi centrali della consultazione (e quindi il cuore della scheda seguente), ma è più informale e dinamico. Rimandiamo, per questo, al materiale inviato a chi ha seguito il Corso.

10. Quali sono le Regole d’oro dell’ascolto (fornite a livello nazionale), utili soprattutto per i referenti dei tavoli sinodali?

Regola 1. Essere neutri ma empatici. Il referente risponde, se ritiene, alle domande del gruppo ma rinuncia a commentare per custodire la **libertà di parola** per tutti. Ma neutri non significa freddi. La condizione per ascoltare in profondità è di entrare in empatia con quanto viene detto.

Regola 2. Non aver paura dei **silenzi**, anzi ogni tanto proporli. Come sul rigo musicale, gli spazi di silenzio mettono in risalto le note. Se il referente non teme il silenzio, i membri del gruppo impareranno ad ascoltare.

Regola 3. Non procedere **mai per dibattito**, ma per accostamento di prospettive. Un gruppo di ascolto sinodale non è un talk show o un dibattito televisivo, dove ognuno cerca di sovrapporsi alla parola degli altri. Il discernimento è frutto di un consenso che nasce dall'ascoltare tutti con rispetto.

Regola 4. Frenare delicatamente i chiacchieroni, incoraggiare chi parla poco. Se un intervento tende a prolungarsi il referente lo riassume (“stai dicendo questo”) e dà la parola a un altro (“tu cosa pensi”).

Regola 5. Il referente scommette sulle risorse del gruppo e sulle **sorprese dello Spirito Santo**. Questo contribuisce a disinnescare l'ansia del risultato.

11. Qual è il ruolo dei coordinatori/facilitatori parrocchiali, vicariali, diocesani?

Per indicazioni più precise e dettagliate si rimanda alle *Indicazioni generali per i coordinatori/facilitatori parrocchiali, vicariali e dei vari organismi collegiali – QR code alla fine di questo opuscolo*.

È bene che ogni parrocchia o vicariato abbia uno o due ‘coordinatori’ delle consultazioni, che

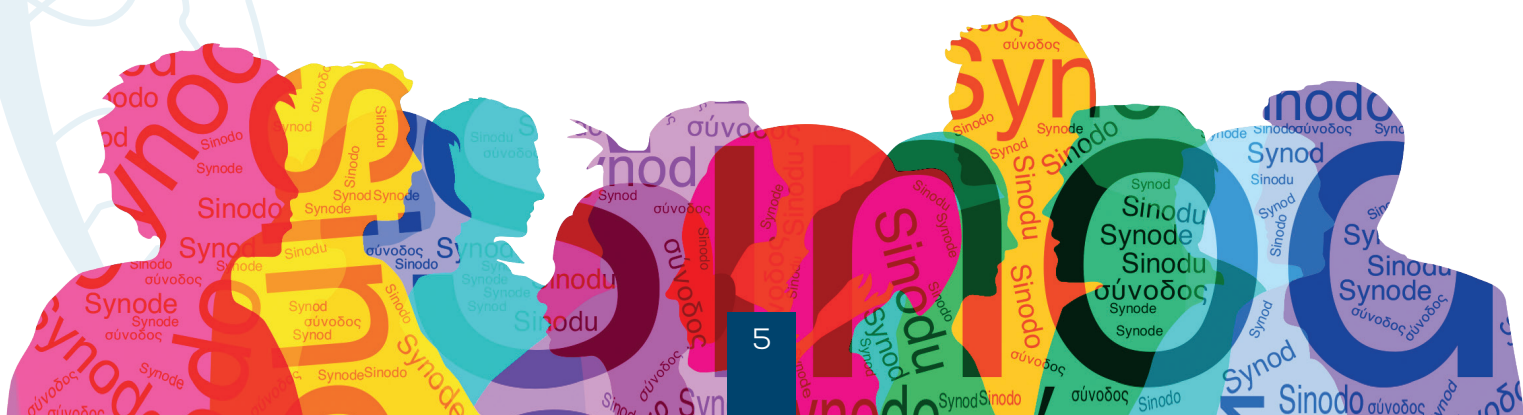
- ✓ ‘possono’ essere scelti tra quanti hanno frequentato il Corso diocesano;
- ✓ se non sono già interni agli organismi di partecipazione (Consiglio pastorale parrocchiale o vicariale o varie equipe territoriali) si coordinano da subito con essi;
- ✓ serviranno a organizzare e sovrintendere il lavoro di consultazione: dando i ritmi e accompagnando il lavoro dei vari tavoli;
- ✓ aiuteranno a raccogliere e prioritizzare i contributi emersi dai tavoli e a preparare la sintesi conclusiva.

12. Come organizzare la sintesi e la restituzione?

- ✓ Ogni parrocchia, vicariato e realtà consultata farà una sintesi a partire da quanto emerso (per indicazioni tecniche rimandiamo i coordinatori/facilitatori alla parte finale dell'opuscolo).
- ✓ I facilitatori/coordinatori del gruppo sinodale faranno la sintesi comunitaria, dividendola in quattro parti.

A) Breve descrizione di come si è svolta la consultazione (10 righe)

Vi invitiamo a seguire lo schema del primo punto: chi ha programmato e come? Chi abbiamo ascoltato? Quante persone orientativamente e con che tipo di provenienza, età, ecc.? Come abbiamo fatto la convocazione e come abbiamo articolato gli spazi e i tavoli sinodali? Quanti incontri abbiamo fatto e su quali domande? Con che modalità e strumenti?



B) Che cosa è emerso dalle narrazioni? (5 righe)

Vi invitiamo a prioritizzare le frasi della seconda fase emerse dai tavoli e ad indicare gli elementi più significativi che le accomunano.

C) Quali sono i passi concreti che sono stati proposti? (massimo 10 righe)

È importante che soprattutto la stesura di questa terza parte sia condivisa con il Consiglio pastorale (e/o con gli organismi di partecipazione), in modo che l'indicazione dei passi sia il più possibile condivisa.

Vi chiediamo di indicare 'tre' proposte emerse dai tavoli, tenendo presenti i criteri di prioritizzazione su indicati (concretezza, partecipazione, inclusività).

d) Dateci un feedback (5 righe)

Che cosa è andato bene e cosa invece poteva andare meglio?

- ✓ La sintesi va consegnata entro il **10 marzo** ai Referenti diocesani.
- ✓ Al di là di questa consegna, è importante prevedere un momento in cui si restituisca alla comunità (e in generale a chi ha partecipato alla consultazione) la sintesi 'locale'. Infatti le prime vere beneficiarie del lavoro svolto sono le stesse comunità, che potranno tornare successivamente su quanto elaborato.
- ✓ Se la sintesi viene fatta con lo stile del *World Café*, si potrebbero conservare esposte le 'tovaglie' (o i cartelloni) in una sala di comunità, così anche gli eventuali disegni dei bambini o le voci dei lontani (comunque raccolte).
- ✓ Si potrebbe prevedere anche un'assemblea parrocchiale, al termine di tutte le consultazioni, in cui raccogliere un feedback rispetto a quanto fatto e valutare insieme come è andata l'esperienza.
- ✓ Indicazioni più precise su come fare la sintesi (schema da seguire e lunghezza del testo) le trovate sempre nelle *Indicazioni generali per i coordinatori/facilitatori parrocchiali, vicariali e dei vari organismi collegiali* – QR code alla fine di questo opuscolo.

E grazie per il vostro servizio!